**PROFILI PROFESSIONALI SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA**

**Il fitoterapista e l'erborista**

**Le attività del Fitoterapista e dell’Erborista si basano sulla conoscenza, la lavorazione e l’impiego di prodotti di origine vegetale.**

Le attività del Fitoterapista e dell’Erborista si basano sulla conoscenza, la lavorazione e l’impiego di prodotti di origine vegetale.

Il Fitoterapista si occupa della preparazione di tali prodotti a fini terapeutici all’interno di farmacie specializzate.

Egli pertanto ne illustra al cliente le condizioni di impiego, gli eventuali effetti indesiderati e le interazioni con altri prodotti farmacologici. Si tratta di farmaci di origine naturale, le così dette preparazioni galeniche magistrali o officinali. Le prime sono quelle eseguite su prescrizione del Medico fitoterapeuta che indica qualità e quantità di ogni componente secondo le specifiche necessità del paziente. Per le seconde il Fitoterapista fa riferimento al Formulario Nazionale della Farmacopea Ufficiale (F.U.), che ne indica la preparazione, ne identifica le sostanze, le modalità di conservazione e, in alcuni casi, la scadenza.

A seconda del tipo di azienda in cui opera, l’Erborista svolge invece compiti diversi:

•all’interno di un’azienda di prodotti vegetali, lavora come Operatore per la trasformazione di piante officinali ed aromatiche in derivati erboristici, dietetico-alimentari e cosmetici;

•all’interno di un negozio specializzato si occupa della vendita di prodotti di erboristeria, consigliando il cliente nella scelta dei rimedi naturali da utilizzare per uso cosmetico, alimentare o salutistico;

•nelle aziende agrarie specializzate lavora come Tecnico della coltivazione di piante medicinali e aromatiche, ne segue la produzione, occupandosi della scelta dei metodi colturali più opportuni, della selezione genetica delle colture e delle analisi di controllo per la valutazione della qualità dei principi attivi.

Competenze

Avere nozioni di biologia, chimica, medicina e farmacologia, integrate da conoscenze approfondite delle principali piante officinali esistenti, delle droghe vegetali in genere e dei principi farmacologicamente attivi in esse contenuti è il punto di partenza per ambedue le professioni. Su questa base vengono poi costruite le competenze relative al trattamento, alla preparazione, alla trasformazione e al confezionamento dei prodotti di origine vegetale per realizzare preparati erboristici e fitoterapici o farmaci vegetali, in linea con le esigenze del cliente. Il Fitoterapista in particolare deve essere in grado di fornire su questi ultimi corrette indicazioni sulle modalità d’assunzione, con riferimento alla posologia, agli effetti terapeutici e agli eventuali effetti collaterali. Ambedue devono poi essere in grado di operare sui diversi preparati i necessari controlli di qualità. Se l’Erborista è invece un Tecnico della coltivazione deve avere conoscenze operative e di laboratorio nel settore agrario e agroalimentare. Se invece lavora in un’erboristeria deve saper vendere e promuoverne i prodotti.

Formazione

Per intraprendere queste due professioni è necessaria una formazione universitaria. L’Erborista deve avere una laurea triennale in Tecniche Erboristiche o Scienze Erboristiche e Tecniche della Salute oppure in Scienze e Tecnologie dei Prodotti Erboristici, Dietetici e Cosmetici, indirizzi presenti in alcune Facoltà di Farmacia oppure di Chimica e Tecnologie Farmaceutiche o anche di Agraria (offf.miur.it).

Il Fitoterapista, dopo aver conseguito una laurea specialistica in Farmacia o in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche o in Scienze Biologiche, per professionalizzarsi, deve fare o un master di II livello o un corso di specializzazione. Terminati gli studi, è indispensabile per ambedue le figure fare un tirocinio in azienda.

Carriera

Se l’Erborista lavora in un’azienda come Tecnico, può diventare prima Responsabile e poi Direttore, oppure, in alternativa, può aprire un propria erboristeria. Anche il Fitoterapista che lavora in una farmacia, col tempo può diventarne in tutto o in parte titolare.

Situazione di Lavoro

L’Erborista può operare come dipendente di imprese del settore o come titolare di un esercizio commerciale. In quest’ultimo caso si distingue fra chi vende prodotti confezionati e chi invece li miscela: per il primo servono gli stessi requisiti richiesti a chi commercia in prodotti alimentari; per il secondo è obbligatoria la laurea triennale.

Spesso il Fitoterapista è un Farmacista specializzato in questo genere di prodotti. Per i dipendenti, il reddito annuo lordo oscilla intorno ai 15.000 euro.

Tendenze Occupazionali

La crescente richiesta di prodotti erboristici e fitoterapici assicura una buona ricaduta sul piano occupazionale per entrambe le figure. L’interesse mostrato di recente da multinazionali farmaceutiche verso i farmaci naturali conferma una positiva tendenza del mercato: molte di loro hanno infatti acquisito il controllo di aziende erboristiche. Va inoltre sottolineata la diffusione del franchising anche fra i negozi di erboristeria.

In genere, soprattutto nella vendita, si registra una prevalenza femminile, anche se la necessità di una formazione universitaria di tipo scientifico sta avvicinando alla professione anche la componente maschile.

Figure Professionali Prossime

Professioni affini all’Erborista sono: il Droghiere, l’Aromatario profumista, il Tecnico chimico (v. anche Scheda 2 in Opuscolo B-3), il Tecnico biologo, il Botanico e il Farmacista (v. Scheda 4 in Opuscolo C-7).

**Il maestro di fitness**

**Il Maestro di fitness insegna ai propri clienti la teoria e la pratica delle discipline di sua competenza, guidandoli alla corretta esecuzione dei movimenti e offrendo loro indicazioni per il raggiungimento del benessere psico-fisico.**

Maestro di fitness insegna ai propri clienti la teoria e la pratica delle discipline di sua competenza, guidandoli alla corretta esecuzione dei movimenti e offrendo loro indicazioni per il raggiungimento del benessere psico-fisico.

Questa figura è molto simile a quelle del Trainer e dell’Istruttore. In particolare il Maestro di fitness è specializzato nell’insegnamento di discipline d’acqua, come l’acquagym, l’acquafitness, l’idrobike, o di discipline considerate di terra come l’aerobica, il funk, il body building, lo step e il pilates.

Il Maestro di fitness in particolare accoglie i clienti e definisce, spesso in collaborazione con il Manager della palestra o del centro fitness (v. Scheda 7), programmi di attività fisica personalizzati. Motiva i clienti e dà indicazioni sulla corretta esecuzione di esercizi adeguati alle loro possibilità e li istruisce sull’utilizzazione appropriata degli eventuali macchinari da impiegare nelle diverse attività.

Competenze

Le competenze del Maestro di fitness implicano la conoscenza sia delle tecniche specifiche delle singole attività fisiche, sia dei macchinari di supporto all’esecuzione degli esercizi, nonché la capacità di definire programmi personali per i singoli clienti.

La professione esige un contatto continuo e molto stretto con la clientela e per questa ragione le capacità relazionali nonché l’attitudine a lavorare in gruppo devono essere molto sviluppate.

Per quanto riguarda le competenze di base, il Maestro di fitness deve conoscere bene la fisiologia del corpo umano con particolare attenzione alla struttura ossea e a quella muscolare. È molto importante anche la conoscenza delle norme sulla sicurezza per garantire la salute dei clienti a contatto con macchinari che possono essere pericolosi. Questo professionista si specializza, in funzione del tipo di attività svolta, in una o più tecniche di fitness, ma mantiene comunque un’estrema flessibilità. Se lavora in località turistiche, deve conoscere bene l’inglese.

Formazione

Attualmente lavorano come Maestri di fitness persone con percorsi formativi molto diversi. Un problema specifico del settore è appunto la scarsa professionalizzazione degli addetti: molti tecnici non hanno alle spalle una formazione specifica ed operano esclusivamente sulla base dell’esperienza acquisita. Altri provengono da corsi di laurea in Scienze motorie. Per evitare il livello di improvvisazione che c’é nel settore, si stanno compiendo molti sforzi per definire con maggiore precisione sia questa figura che percorsi formativi più adeguati. A questo proposito va citato il lavoro che la Federazione Italiana di Aerobica e Fitness (FIAF) sta portando avanti a livello nazionale sia con la messa a punto di standard minimi di competenze che caratterizzino meglio questa figura, sia con l’erogazione di specifiche attività formative, attraverso l’omonima Scuola.

Carriera

Il Maestro di fitness può diventare Direttore tecnico o Manager della palestra o del centro fitness (vedi Scheda 7), dopo un congruo numero di anni di esperienza ed un adeguato percorso formativo.

Situazione di Lavoro

Il Maestro di fitness lavora in genere presso centri fitness e centri benessere come collaboratore o dipendente.

Può operare anche in forma autonoma, occupandosi ad esempio di singoli clienti come Personal trainer. Questa figura è in grado di costruire una rete di clienti a cui impartisce lezioni private, talvolta a domicilio, in base a esigenze specifiche. Sempre in qualità di Personal trainer, trova collocazione anche all’interno di centri fitness dove segue l’attività fisica di piccoli gruppi.

Il livello di retribuzione varia in base al tipo di specializzazione, ai periodi dell’anno impiegati e alla natura del rapporto di lavoro della singola persona con la struttura in cui opera. Ormai, la maggior parte dei contratti stipulati in questo settore consiste in collaborazioni a tempo o in prestazioni professionali con partita IVA. Il Maestro di fitness può essere comunque inquadrato al terzo livello del CCNL per i dipendenti degli impianti sportivi, che prevede una retribuzione di base di circa 11 mila euro lordi annui. Ma la realtà è molto variabile e risulta pertanto difficile ricostruire un preciso profilo retributivo. Si deve infatti sottolineare che spesso questa professione può essere esercitata come secondo lavoro o addirittura può limitarsi a collaborazioni sporadiche per conto di centri diversi. Da rilevare, inoltre, che una consistente fetta dell’esercizio della professione è collegata a fenomeni di lavoro sommerso.

Tendenze Occupazionali

Il settore del fitness è in costante crescita e rappresenta un buon bacino occupazionale. Le tendenze in atto evidenziano un elevato fabbisogno professionale in tutte le regioni italiane per questa figura, fino ad oggi prevalentemente maschile, soprattutto nelle discipline dove si utilizzano macchine ed attrezzi per il potenziamento muscolare. Per quanto riguarda invece le attività acquatiche, o il fitness per la terza età e per i bambini, la presenza femminile risulta più consistente.

Figure Professionali Prossime

Le figure professionali più vicine al Maestro di fitness sono: l’Allenatore sportivo, il Docente di educazione fisica, l’Insegnante di ritmica e lo Sportivo professionista.

**Il manager dei centri benessere e dei centri fitness**

**Il Manager dei centri benessere e dei centri fitness garantisce, con mansioni sia direttive che operative, la qualità dei servizi di queste strutture**

Il Manager dei centri benessere e dei centri fitness garantisce, con mansioni sia direttive che operative, la qualità dei servizi di queste strutture.

Si tratta per lo più di una figura collegata a grosse realtà organizzative, che comprendono al loro interno una varietà di servizi per la cura della persona.

Il Manager dei centri benessere e fitness ha fra i suoi compiti quelli di:

•progettare attività sempre nuove da offrire ai clienti, in linea con i fabbisogni di cura delle persone e con gli obiettivi economici dell’azienda;

•ottimizzare le relazioni tra le diverse aree operative, coordinando il personale tecnico che lavora a diretto contatto con la clientela e quello che svolge ruoli gestionali ed amministrativi;

•attuare periodicamente un’analisi delle attività per definire gli investimenti destinati al miglioramento dei servizi erogati e alla messa a punto di quelli nuovi;

•occuparsi del mantenimento e dell’incremento della “quota di mercato” della propria impresa, ad esempio cercando sponsor per iniziative promozionali;

•individuare i collaboratori e valutarne l’operato;

•curare l’applicazione delle norme igienico-sanitarie, nonché garantire la sicurezza sia dei clienti che dei dipendenti.

Competenze

Il Manager dei centri benessere ha prima di tutto familiarità con le discipline sportive e con i principali trattamenti per la cura della persona. Inoltre egli da un lato deve conoscere i metodi di pianificazione aziendale, di determinazione del budget e del controllo di gestione, dall’altro deve essere in grado di curare gli aspetti tecnici della struttura in cui opera (centro fitness, centro termale o beauty farm), nonché lo specifico mercato di riferimento: egli deve infatti avere nozioni di marketing e di organizzazione aziendale.

Egli deve avere inoltre spiccate capacità relazionali, saper lavorare in gruppo ed essere in grado di motivare i suoi collaboratori. Deve possedere anche capacità di problem solving e attitudine all’aggiornamento costante. Per questa figura professionale la padronanza della lingua inglese è ormai un requisito indispensabile.

Formazione

L’iter formativo prevede un percorso universitario, preferibilmente scegliendo corsi di laurea in economia e commercio e/o in gestione aziendale oppure in scienze motorie, purché abbiano possibilmente come indirizzo proprio quello che riguarda questa figura professionale.

In ogni caso è sempre necessario fare un tirocinio formativo in un’impresa del settore oppure seguire corsi di specializzazione mirati. Il requisito principale rimane tuttavia l’esperienza gestionale sul campo.

Carriera

Questa figura ha un ruolo manageriale e può fare carriera passando alla gestione di strutture più complesse, come può essere ad esempio una catena di centri benessere.

Situazione di Lavoro

Per questa figura non è prevista, allo stato attuale, l’iscrizione ad alcun ordine o albo professionale. Il Manager dei centri benessere e centri fitness generalmente lavora come dipendente all’interno di grandi palestre, centri termali, beauty farm e così via. Nelle strutture di maggiori dimensioni la sua professione rappresenta un livello di middle management mentre, col diminuire delle dimensioni aziendali, il suo ruolo spesso coincide con quello del titolare. Meno frequente la richiesta della sua professionalità in forma di consulenza esterna.

Questo profilo, in base al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti degli impianti sportivi, può essere collocato tra i quadri: la retribuzione lorda annua di partenza si aggira intorno ai 38.000 euro. Inoltre, in base al segmento di mercato e al posizionamento raggiunto, la retribuzione di un responsabile di struttura può aumentare rispetto ai minimi contrattuali ed essere legata agli obiettivi aziendali e alla produttività.

Tendenze Occupazionali

In linea con l’aumento generale della domanda di servizi legati alla cura della persona, la richiesta di questa figura presenta un trend di crescita costante. Contemporaneamente anche la maggiore competitività delle aziende, che operano nel settore del fitness e del benessere, favorisce un potenziamento delle strutture organizzative in termini manageriali.

Inoltre l’incremento della domanda di tali figure professionali è confermata anche dalla crescente presenza di strutture appartenenti a catene e società di franchising, che adottano modelli organizzativi più complessi.

Questa professione, richiedendo appunto competenze manageriali ed un elevato livello di responsabilità, vede ancora prevalere, in una certa misura, la presenza maschile

.

**Il manager dei servizi residenziali**

**Il Manager dei servizi residenziali è l’esperto che mette a punto e gestisce i servizi offerti dalle organizzazioni in campo sociale**.

Il Manager dei servizi residenziali è l’esperto che mette a punto e gestisce i servizi offerti dalle organizzazioni in campo sociale.

La complessità dei servizi richiesti agli organismi che operano nel sociale ha reso necessaria l’introduzione di una figura manageriale in grado di valorizzare le risorse umane, ma anche di gestire quelle finanziarie, ad esempio attraverso la ricerca di finanziamenti pubblici e privati. Questa figura collabora con i responsabili delle varie aree nella definizione delle strategie dell’organizzazione, progettando il potenziamento dei servizi esistenti e l’eventuale introduzione di nuovi e stabilendo i piani di assunzione degli operatori e quelli di formazione del personale. In quest’ottica, egli da un lato coordina il personale interno e definisce gli accordi con i professionisti esterni, organizzando ad esempio lo staff medico e infermieristico nelle strutture che prevedono attività sanitarie e, dall’altro, cura i rapporti con gli enti, le amministrazioni locali, le famiglie e, in generale, con gli attori del sistema socio-economico territoriale. Egli interviene inoltre nella gestione economico-amministrativa della struttura e si occupa anche delle innovazioni tecnologiche. È tenuto infine a monitorare e a valutare la qualità dei servizi prestati dall’organizzazione ed è responsabile del rispetto delle norme sulla sicurezza e sull’igiene.

Competenze

Il Manager dei servizi residenziali deve conoscere:

•gli strumenti per la pianificazione strategica, per il controllo di gestione e per la definizione dei bilanci, sapendo anche redigere il bilancio sociale;

•le normative giuridiche, amministrative e fiscali, relative al suo settore di competenza e gli aspetti deontologici connessi ai servizi socio-assistenziali;

•i processi di progettazione, erogazione e gestione dei servizi residenziali, adeguati alle diverse tipologie di utenza;

•le dinamiche dell’area del disagio e della marginalità ed i bisogni sociali del territorio in cui la struttura opera.

Come ogni figura manageriale, deve conoscere bene, oltre al marketing e alla comunicazione aziendale, gli aspetti organizzativi e gestionali, essendo in grado ad esempio di analizzare l’organizzazione della struttura in cui opera, per risolvere eventuali problemi relativi alla gestione delle risorse umane. Più in generale, deve essere una persona comunicativa, dotata di spirito di osservazione e senso pratico e capace di motivare i propri collaboratori. È fondamentale infine la padronanza della lingua inglese ed una buona conoscenza del personal computer.

Formazione

Il Manager delle strutture residenziali preferibilmente è laureato in economia aziendale ma può anche avere una laurea in campo umanistico (psicologia, sociologia, scienze sociali, ecc.) e frequentare successivamente un master in discipline economico/aziendali: attualmente, i percorsi di specializzazione nell’ambito del management sociale erogati sia da università che da istituti privati sono infatti abbastanza numerosi.

Carriera

Spesso, grazie all’esperienza maturata sul campo e dopo essersi specializzati nel management sociale, possono accedere a questo ruolo anche figure come l’Assistente sociale o l’Educatore professionale (v, Schede 20 e 7 in Opuscolo C7). Dopo molti anni di lavoro è possibile anche diventare consulente per più strutture.

Situazione di Lavoro

Questa figura opera all’interno di organizzazioni sociali gestite da Enti pubblici o privati: può lavorare in strutture residenziali per anziani, in comunità terapeutiche per tossicodipendenti, in comunità alloggio o in residenze protette per portatori di handicap. In genere è inquadrato come dipendente, con modalità che variano in base alle diverse tipologie contrattuali di settore. Nelle cooperative sociali può essere inserito come socio lavoratore. Può anche esercitare come professionista esterno. I guadagni variano notevolmente se il Manager gestisce strutture private o appaltate da cooperative sociali. Anche la dimensione della struttura rappresenta un fattore che influisce sulla retribuzione: l’ammontare minimo si aggira intorno ai 40 mila euro lordi annui, escluse le indennità previste dai vari tipi di contratto.

Tendenze Occupazionali

Il mercato del lavoro per questa figura è in continua crescita: la legge di riordino del sistema sociale (L.328/00), l’evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese no profit e la privatizzazione delle strutture IPAB (Istituzioni di Pubblica Assistenza e Beneficenza), sono tutti elementi che danno un forte impulso all’inserimento del Manager nelle organizzazioni che erogano servizi residenziali. Anche l’evoluzione del concetto di assistenza, trasformatosi in promozione della salute e tutela del benessere, stimola le imprese del settore a dotarsi di questo tipo di professionalità.

Per questo ruolo prevale ancora, nel settore privato, la presenza maschile, mentre nel pubblico quella femminile ha ormai assunto un valore rilevante.

Figure Professionali Prossime

Il Manager dell’ONP (Organizzazione No Profit), l’Esperto in bilancio sociale e l’Esperto in marketing e comunicazione sociale (v. Schede 1, 2 e 3 nell’Opuscolo C-10 ‘Attività associative’) sono figure vicine a quella del Manager dei servizi residenziali.

**Il massaggiatore non medicale**

**Il Massaggiatore non medicale pratica sul corpo frizioni e pressioni con le mani (o con speciali apparecchi) che possono, in base al tipo di tecnica usata, favorire il benessere psico-fisico o curare l’estetica delle persone.**

Il Massaggiatore non medicale pratica sul corpo frizioni e pressioni con le mani (o con speciali apparecchi) che possono, in base al tipo di tecnica usata, favorire il benessere psico-fisico o curare l’estetica delle persone.

Nel tracciare il profilo di questa professione è bene ricordare che i massaggi a scopo terapeutico e riabilitativo, definiti con il termine di massoterapia, vengono eseguiti da un’altra figura che opera in campo sanitario: il Fisioterapista (v. Scheda 11 in Opuscolo C-7). Le prestazioni offerte invece da questo tipo di Massaggiatore si rivolgono a tutti coloro i quali desiderano rilassarsi o vogliono tonificare il proprio corpo e, in generale, ricercano il benessere psico-fisico. In questo caso si possono distinguere due tipi di massaggio: quello rilassante e quello estetico. Il primo allevia stress e fatica, il secondo riduce inestetismi come gonfiore e cellulite. Un’altra figura di Massaggiatore è quella che svolge la propria attività nell’ambito dello sport; la qualifica di Massaggiatore sportivo è però una specializzazione per chi è già abilitato alla professione in campo sanitario. Il principale strumento di lavoro del Massaggiatore è costituito dalle proprie mani ma, in determinati casi, può utilizzare anche apparecchiature meccaniche o elettriche.

Competenze

Il Massaggiatore deve saper eseguire i principali tipi di massaggio: tonificante, rilassante, linfodrenante.

Può anche specializzarsi in tecniche di origine orientale come, ad esempio, il massaggio Shiatsu. Questa figura deve possedere nozioni di anatomia, fisiologia e traumatologia e, sul piano della personalità, avere buone capacità relazionali utili per instaurare un rapporto di fiducia con il cliente. Se lavora in località turistiche, sa parlare l’inglese.

Formazione

L’offerta formativa per questa professione è appannaggio esclusivo di centri e scuole private, in quanto per la legge italiana non esiste la definizione di Massaggiatore non medicale. I massaggi esclusivamente estetici sono eseguiti da Estetiste abilitate presso una scuola riconosciuta. Le varie tecniche come lo Shiatsu, il massaggio antistress o altre, sono considerate terapie non convenzionali e la loro regolamentazione è affidata a diverse proposte di legge depositate alla Camera.

Attualmente, per quanto riguarda il massaggio Shiatsu, esistono in Italia circa 50 scuole associate in alcune organizzazioni di categoria, che hanno stabilito un iter formativo basato su standard riconosciuti da numerosi Paesi europei e dalla Svizzera. La formazione consiste in almeno 600 ore di tirocinio teorico-pratico suddiviso in tre anni, integrate da un ulteriore anno destinato al praticantato, per un costo di circa 1000 euro annui. Chi ha seguito per non meno di 4 anni questi corsi può sostenere un esame di qualificazione alla professione di Terapista Shiatsu presso una delle associazioni di categoria abilitate.

In genere, per accedere alla professione di Massaggiatore è necessario un corso di formazione che può essere frequentato dopo il compimento del 18° anno di età ed il conseguimento della licenza di scuola dell’obbligo. I contenuti dei corsi, diversi per articolazione, durata e orientamento, possono vertere anche su materie teoriche quali ad esempio anatomia, fisiologia, psicologia, omeopatia, igiene e cosmetologia. I corsi si concludono con il superamento di un esame ed hanno una durata che si aggira intorno alle 600 ore, suddivise di solito in alcuni semestri. Nell’attesa dell’introduzione di una normativa che regoli i percorsi formativi di questa figura professionale, gli esperti consigliano di diffidare delle scuole che promettono un diploma, frequentando un corso della durata di un week-end o di pochi giorni.

Carriera

Il percorso di carriera più probabile per questa figura consiste nel passaggio dall’attività svolta in forma subordinata, ad esempio presso un centro estetico, a quella esercitata in modo autonomo in una propria struttura o direttamente presso il domicilio del cliente.

Situazione di Lavoro

Il Massaggiatore può esercitare la propria professione come dipendente o collaboratore in strutture quali: centri estetici, stabilimenti termali, alberghi, palestre, piscine, villaggi turistici, ecc. Molti professionisti si organizzano anche per il servizio a domicilio o addirittura presso gli uffici. La retribuzione annua lorda dei Massaggiatori che operano nei centri termali varia da 21.800 a 22.400 euro, mentre per i professionisti che lavorano nei centri di estetica è di circa 19.200 euro. Un Massaggiatore Shiatsu richiede per un trattamento un compenso che varia dai 30 ai 40 euro l’ora.

Tendenze Occupazionali

Negli ultimi anni si è andata sviluppando un’attenzione crescente per la cura del proprio aspetto fisico, con rilevanti investimenti individuali per il suo benessere, tra i quali c’è anche il massaggio. Di conseguenza la richiesta di professionalità competenti è elevata, anche se negli ultimi anni è molto cresciuta l’offerta.

La presenza femminile in questo settore è più frequente nei grossi centri estetici e termali, mentre nell’ambito della libera professione si registra una leggera prevalenza maschile.

Figure Professionali Prossime

Figure simili al Massaggiatore sono l’Estetista (v. Scheda 11) e l’Operatore

**L'acconciatore**

**L’ Acconciatore, detto comunemente Parrucchiere, lava, taglia, acconcia, colora o decolora i capelli ed esegue trattamenti estetici o tricologici, che non abbiano carattere medico o sanitario.**

L’ Acconciatore, detto comunemente Parrucchiere, lava, taglia, acconcia, colora o decolora i capelli ed esegue trattamenti estetici o tricologici, che non abbiano carattere medico o sanitario.

Questa figura si confronta con le tendenze della moda e i desideri dei clienti, tenendosi aggiornato sui nuovi prodotti offerti dal mercato e sulle diverse tecniche e metodi di lavoro, fra i quali il computer, per simulare più soluzioni di hairstyling, attraverso l’elaborazione di foto che aiutino il cliente nelle proprie scelte. I professionisti di questo settore utilizzano le proprie conoscenze stilistiche, psicologiche e sociali per consigliare la clientela nella scelta di tagli e pettinature adatte al viso e allo stile di vita delle diverse persone. Si occupano inoltre del trattamento estetico della pelle del viso e della manicure (vedi Scheda 11) e, per la clientela maschile, provvedono alla rasatura e alla cura della barba. Possono consigliare i clienti sull’uso e la cura di acconciature posticce come parrucche e toupet. Dal punto di vista relazionale, questa figura tende a stabilire, attraverso il dialogo e l’accuratezza del servizio, un rapporto di completa fiducia con il cliente. In genere, il Parrucchiere gestisce gli aspetti amministrativi della propria attività ed è responsabile della perfetta pulizia della struttura in cui opera e dell’efficienza degli strumenti e delle apparecchiature di cui dispone.

Competenze

Questa figura deve conoscere i diversi tipi di capelli, le caratteristiche chimico-fisiche ed il corretto impiego dei prodotti utilizzati, nonché le norme igieniche e di sicurezza da rispettare per l’esercizio della propria attività. Deve inoltre saper tagliare ed essere in grado di effettuare i vari tipi di trattamenti (colpi di sole, colorazione, permanente, stiratura, decolorazione e così via). Dal punto di vista personale, il parrucchiere deve avere abilità manuali e colpo d’occhio, senso delle proporzioni, estro, fantasia e gusto estetico, facilità nello stabilire il contatto con la clientela, discrezione e apertura al dialogo, grande educazione e cortesia. Deve inoltre saper creare nel suo ambiente di lavoro un’atmosfera molto accogliente, tranquilla e rilassata, che induca il cliente e ritornare. Infine, se l’Acconciatore opera in località turistiche, è opportuno che sappia parlare l’inglese.

Formazione

I corsi per Acconciatore sono attualmente organizzati dai centri di formazione professionale di regioni e province, oppure da scuole accreditate ed hanno durata biennale, per un totale di circa 2000 ore. Nell’ambito di questi corsi, possono essere previsti periodi di tirocinio di circa 300 ore in aziende che offrono agli allievi l’opportunità di entrare in contatto direttamente con il loro futuro ambiente di lavoro.

Per accedere ai corsi di formazione è necessario il diploma di scuola media inferiore e, in alcuni casi, il superamento di una selezione, effettuata per mezzo di test attitudinali e colloqui.

Per i giovani tra i 15 e i 26 anni, la qualifica si può ottenere anche lavorando per almeno due anni come apprendista in un negozio di acconciatura dove sia prevista anche una formazione professionale “on the job”.

Esiste inoltre la possibilità di seguire corsi a pagamento presso strutture private che offrono un’ampia scelta di alternative, diversificate per durata e per livello.

Lo stretto legame fra quest’attività e l’evoluzione della moda rende molto importante l’aggiornamento, offerto in gran parte da aziende del settore che realizzano corsi di specializzazione, in Italia o all’estero.

Carriera

Si comincia come aiuto parrucchiere o sciampista per poi passare gradualmente ad effettuare tutte le operazioni richieste ad un professionista esperto. Un successivo salto di carriera può essere quello di mettersi in proprio.

Situazione di Lavoro

Il Parrucchiere può lavorare come dipendente presso imprese di acconciatura o in forma autonoma.

L’attività di Acconciatore, che può essere svolta unitamente a quella di Estetista, è disciplinata da specifici regolamenti comunali che individuano, tra l’altro, le distanze minime fra negozi dello stesso tipo. Per svolgere quest’attività serve un’apposita autorizzazione amministrativa, per il rilascio della quale i locali, gli impianti e le attrezzature utilizzate devono rispondere a requisiti edilizi ed igienico-sanitari specificati dalle ASL. Per un acconciatore esperto che lavora come dipendente il reddito annuo lordo è di circa 20.000 euro.

Tendenze Occupazionali

Varie ricerche indicano una contrazione del settore che colpisce in prevalenza gli esercizi di dimensioni medio-piccole. In questa situazione le prospettive migliori sono per chi ha la possibilità di lavorare in proprio, anche ad esempio nei backstage di film e programmi televisivi o per le sfilate di moda. Chi opera invece in modo subordinato è spesso soggetto a situazioni di precarietà caratterizzate da bassi guadagni.

Nel lavoro dipendente si registra in genere una prevalenza femminile.

Figure Professionali Prossime

Fra i profili più vicini all’Acconciatore troviamo: l’Estetista (v. Scheda 11), il Venditore nel ramo cosmetica e profumeria e l’Agente di prodotti cosmetici per parrucchieri.

**L'animatore sociale**

**L’Animatore sociale svolge attività finalizzate allo sviluppo delle potenzialità delle persone, promuovendo l’inserimento sociale e la prevenzione del disagio.**

L’Animatore sociale svolge attività finalizzate allo sviluppo delle potenzialità delle persone, promuovendo l’inserimento sociale e la prevenzione del disagio.

L’Animatore progetta e gestisce attività di carattere educativo, culturale e di intrattenimento a diretto contatto con bambini, adolescenti, anziani, portatori di handicap, soggetti con disturbi psichiatrici e così via. Gli ambiti di intervento fanno riferimento a tre principali aree:

•area socio-culturale, in cui l’animatore è inserito all’interno di progetti e servizi di carattere culturale e comunicativo;

•area socio-educativa, nell’ambito di progetti e servizi di carattere educativo, espressivo e/o ludico;

•area assistenziale e sanitaria, all’interno di servizi residenziali e semiresidenziali e nell’ambito di progetti di prevenzione, cura, riabilitazione ed assistenza.

A seconda dell’area in cui l’operatore interviene il termine “animatore” viene declinato in: Animatore socioculturale, Animatore per il tempo libero, Animatore sociale, Animatore di comunità (v. Op. C-9 e C-10).

In pratica l’animatore si trova ad organizzare e gestire diverse attività che, ispirandosi al teatro, al gioco, alla manualità e alla musica, aumentano il livello di consapevolezza personale. Attraverso la drammatizzazione, la messa in scena, i giochi di squadra, le attività motorie di gruppo e le attività grafico-espressive realizzate all’interno di laboratori creativi è infatti possibile non solo conoscere ed esplorare bisogni e stati d’animo, ma anche superare le inibizioni relative ai processi di socializzazione. L’Animatore sociale può inoltre proporre uscite di varia natura al cinema, a teatro o anche escursioni all’aria aperta.

Competenze

L’Animatore sociale deve avere conoscenze di base di psicologia, pedagogia e sociologia. In particolare egli deve essere in grado di:

•osservare i comportamenti individuali e di gruppo;

•programmare e realizzare attività di animazione;

•instaurare e favorire le dinamiche di gruppo e le relazioni interpersonali;

•rilevare i bisogni, gestire i conflitti e valutare l’efficacia degli interventi;

•collaborare con altre figure professionali o servizi nei diversi ambiti di competenza, per sostenere attività in rete;

•svolgere attività di studio e ricerca per perfezionare le sue capacità.

L’Animatore sociale conosce dunque le teorie e le tecniche di gestione dei gruppi, nonché le tecniche di animazione collegate al teatro, al gioco, al canto e all’espressione corporea.

Formazione

Il percorso professionale dell’Animatore sociale non ha mai ricevuto una codificazione univoca e definitiva.

Anche per questa figura si possono delineare iter formativi diversi: corsi post diploma biennali della durata di circa mille ore, fra teoria e pratica, presso scuole regionali o istituti convenzionati oppure, a livello universitario, corsi di laurea triennale nel settore dell’animazione socio-educativa promossi da alcune Facoltà di Scienze dell’educazione e della formazione.

Carriera

L’Animatore sociale può avanzare di ruolo in base al proprio iter formativo e all’esperienza acquisita.

Situazione di Lavoro

L’Animatore sociale può trovare collocazione in istituzioni pubbliche e private come:

•servizi residenziali e territoriali per anziani (strutture protette, case di riposo, centri diurni);

•servizi per l’infanzia e l’adolescenza, come le case di vacanza, i centri ricreativi, le ludoteche, i centri di aggregazione giovanile e le comunità per minori;

•servizi per soggetti con disabilità psichiatriche;

•servizi di animazione di strada;

•servizi di prevenzione primaria nell’ambito della tossicodipendenza;

•servizi indirizzati ad un’utenza adulta con disabilità psico-fisiche.

In genere l’Animatore collabora con altre figure professionali e con i servizi del territorio.

Per quanto riguarda la retribuzione, anche in questo caso possiamo fare riferimento al CCNL per i lavoratori delle cooperative sociali di tipo A, che operano in ambito socio-sanitario e assistenziale-educativo: in base al percorso formativo l’Animatore può essere inquadrato al 4° o al 5° livello, con un reddito lordo annuo che varia dai 19.600 ai 21.000 euro.

Tendenze Occupazionali

Nel campo socio-assistenziale la quota di Animatori, anche se sempre presenti all’interno di questo tipo di servizi, è limitata e di conseguenza, le richieste sono per piccoli numeri: il loro ruolo, per quanto importante, non si è ancora consolidato. Una figura professionale emergente è invece quella dell’Animatore socio-culturale, il cui ambito d’intervento è rappresentato dai servizi culturali all’interno di settori legati in generale al tempo libero. In considerazione di ciò, si può comprendere la ragione per la quale la formazione si stia spostando dall’area socio-assistenziale a quella socio-culturale.

In questa professione è riscontrabile una leggera prevalenza maschile.

Figure Professionali Prossime

Figure vicine all’Animatore sociale sono: l’Operatore di comunità per tossicodipendenti, l’Operatore per l’infanzia, (vedi Schede 3 e 4), l’Animatore di comunità, l’Operatore di strada (vedi Schede 5 e 6 in Opuscolo ‘Attività associative’), l’Assistente sociale e l’Educatore professionale (vedi Schede 18 e 20 in opuscolo C-7 ‘Servizi socio-sanitari).

**L'assistente domiciliare e dei servizi tutelari**

**L’Assistente domiciliare e dei servizi tutelari svolge attività soprattutto rivolte a soddisfare bisogni assistenziali immediati in ambito domestico.**

L’Assistente domiciliare e dei servizi tutelari svolge attività soprattutto rivolte a soddisfare bisogni assistenziali immediati in ambito domestico.

Si tratta di una figura piuttosto diffusa, che ha assunto un certo rilievo con lo sviluppo delle cooperative di assistenza agli anziani, ai minori e ai disabili. È un profilo con compiti esecutivi, il cui obiettivo consiste nel migliorare la qualità della vita e il clima relazionale nell’ambiente in cui vivono i pazienti. Questa figura svolge attività di assistenza, collegate alla vita quotidiana, direttamente nelle abitazioni private o nelle case alloggio per anziani e disabili. Tali attività consistono nella somministrazione di farmaci in base alle prescrizioni mediche, nella cura dell’igiene personale e nel riordino dell’alloggio, e sono rivolte ad utenti diversi come appunto gli anziani, i portatori di handicap e i malati. Un ulteriore compito dell’assistente domiciliare riguarda poi la stimolazione psico-fisica dei pazienti: è importante, ad esempio, favorire il dialogo, incentivare attività come brevi passeggiate, spronare all’uso di oggetti quotidiani, promuovendo in generale l’autonomia. Anche il fare la spesa, qualora le condizioni fisiche e di salute dei pazienti non lo permettano, rappresenta un altro compito fondamentale di questa figura.

Competenze

Le competenze di base di questa figura si fondano sulla conoscenza delle principali tecniche di assistenza, di riabilitazione, di pronto intervento e di igiene, nonché sul possesso di nozioni generali di psicologia.

Tra i requisiti dell’Assistente domiciliare rientrano dunque la capacità di fornire cura e assistenza, mantenendo il giusto grado di professionalità, nel rispetto dei bisogni e della condizione psico-fisica degli utenti.

È importante infatti conoscere le tecniche più appropriate per intervenire su quei pazienti costretti dallo stato di salute a lunghe degenze o infermità, favorendone il movimento, senza ricorrere ad azioni improvvisate: l’Assistente domiciliare deve infatti sapersi proporre come persona di fiducia. Per svolgere questa attività è pertanto necessario sapersi relazionare con gli utenti, con gli altri operatori e con le istituzioni, nonché saper svolgere con autonomia il proprio lavoro. Quella dell’Assistente domiciliare è infatti una figura di raccordo tra le strutture del territorio e i destinatari di questo tipo di servizi. Pazienza, disponibilità, forte entusiasmo, impegno sociale, umanità, sono altre caratteristiche che completano questo profilo.

Formazione

La formazione dell’Assistente domiciliare è di competenza regionale. Non esistendo una normativa nazionale, le regioni stabiliscono i requisiti del profilo ed organizzano corsi di formazione ad hoc che variano sensibilmente nella strutturazione ma che, in genere, prevedono ore di insegnamento teorico e di tirocinio equamente ripartite. Per accedere a questi corsi è necessario il diploma di licenza media inferiore. Le competenze di base possono essere successivamente sviluppate attraverso corsi di aggiornamento per migliorare la qualità del servizio e rispondere ai nuovi fabbisogni degli utenti.

Carriera

Dopo una notevole esperienza all’interno di una cooperativa sociale, si può passare ad assumere ruoli di carattere più organizzativo.

Situazione di Lavoro

L’Assistente domiciliare svolge la propria attività, di solito come dipendente, presso cooperative assistenziali, case famiglia, centri di assistenza per gli anziani, case di cura e servizi sociali. Egli spesso collabora con altre figure (Medici, Infermieri, Assistenti sociali, Psicologi - vedi Schede 2, 5, 22 e 23 in Opuscolo C- 7 “Servizio Socio-Sanitari”), a cui deve riferire periodicamente lo stato di salute dei pazienti.

In genere l’Assistente lavora come socio o collaboratore in cooperative convenzionate o meno con i servizi pubblici. Più raramente l’Assistente opera in forma privata, all’interno di ospedali o presso il domicilio del paziente, su richiesta dei familiari che provvedono alla sua retribuzione. In questo caso il compenso varia sensibilmente in base agli accordi presi (orari, giornate di lavoro, tipo di assistenza, ecc.).

La retribuzione varia anche in funzione dei contesti lavorativi. In ogni caso questa figura, in base al CCNL per le cooperative sociali operanti in ambito socio-sanitario e assistenziale-educativo, può essere inquadrata al IV livello, i cui compensi annuali si aggirano intorno agli 11.000 euro lordi.

Tendenze Occupazionali

Le previsioni indicano una sensibile diffusione di tale figura sul territorio a causa delle crescenti esigenze legate all’invecchiamento della popolazione con il conseguente aumento delle persone colpite da malattie debilitanti (Alzheimer, AIDS, cancro). Un altro fattore favorevole è dovuto alla tendenza da parte delle strutture sanitarie ad incentivare l’assistenza domiciliare per ridurre le spese di ricovero e ospedalizzazione.

Questa è una professione svolta in prevalenza da donne: le sue attitudini sono infatti tipicamente femminili.

Si tratta tuttavia di un’attività che richiede anche l’apporto di personale maschile, soprattutto nell’assistenza di pazienti non autosufficienti, per i quali può servire una robusta costituzione fisica.

Figure Professionali Prossime

Le figure più vicine sono: l’Operatore socio-assistenziale (v. Scheda 2), l’Addetto all’assistenza di base, l’Ausiliario socio-assistenziale.

**L'estetista**

**L’Estetista è una figura professionale che esegue trattamenti sulla superficie del corpo umano per mantenerne l’aspetto nelle migliori condizioni possibili.**

L’Estetista è una figura professionale che esegue trattamenti sulla superficie del corpo umano per mantenerne l’aspetto nelle migliori condizioni possibili.

Quest’attività può essere svolta con tecniche manuali o utilizzando apparecchi elettromeccanici per uso estetico e con l’applicazione di prodotti cosmetici. Nell’esercizio della professione sono escluse le prestazioni con finalità di carattere terapeutico. È importante sottolineare che, a differenza del passato, questa figura gode di una sua regolamentazione ed è sostenuta da associazioni di categoria impegnate da anni in una capillare azione di contrasto all’abusivismo.

L’attività dell’Estetista riguarda prevalentemente:

•il trattamento estetico del viso e del corpo;

•la depilazione del viso e del corpo;

•la manicure e la pedicure;

•il trucco.

Gli interventi manuali consistono in massaggi svolti secondo varie tecniche: modellamento, trattamenti idroterapeutici con getti d’acqua, bagni parziali o totali con essenze e prodotti come fanghi ed alghe. Gli interventi che prevedono l’uso di apparecchiature possono servire all’abbronzatura (lampade UVA), favorire la circolazione (altri tipi di raggi) o agire contro la cellulite (elettrostimolazioni). L’eliminazione dei peli superflui può avvenire con tecniche classiche come la ceretta, oppure con vari apparecchi per la depilazione come, ad esempio, il laser che permette di ottenere un risultato permanente. Per quanto riguarda manicure e pedicure, l’Estetista si occupa della pelle, cura e modella le unghie, applica smalti o unghie finte. Per quanto riguarda infine il trucco, esso deve essere accurato e adatto al tipo di viso. In alcuni saloni di bellezza viene praticato un trucco permanente che utilizza la tecnica del tatuaggio (colori applicati con aghi) per intensificare lo sguardo, correggere gli occhi o truccare in modo duraturo le labbra.

Competenze

Questa figura, partendo da una buona base di conoscenze di anatomia, dermatologia, igiene e cosmetologia (incluse nozioni sulla legislazione italiana ed europea relativa ai cosmetici) deve saper mettere in pratica le tecniche relative ai diversi trattamenti (viso, corpo, manicure, pedicure, depilazione, massaggio, trucco), nonché saper usare le specifiche apparecchiature e i prodotti appropriati. Conosce in particolare la norme igienico-sanitarie cui è soggetto un laboratorio di estetica e in generale quelle relative alla sicurezza sul lavoro. L’Estetista sa ascoltare e mettere a proprio agio i clienti, mantenendo al contempo il necessario distacco che l’etica professionale impone. Inoltre, per chi lavora in proprio, sono necessarie doti di autonomia, conoscenze amministrativo gestionali e capacità organizzative. Se infine opera in località turistiche, è opportuno che sappia parlare l’inglese.

Formazione

La professione di Estetista è disciplinata da una legge nazionale del 1990 che definisce le procedure e i contenuti necessari per ottenere la qualifica ed attribuisce la competenza della formazione alle regioni. La durata dei corsi è di tre anni: a un primo biennio teorico-pratico (circa 1.800/2.000 ore) segue un terzo anno di specializzazione (circa 900 ore). Il superamento dell’esame al termine del biennio abilita al ruolo di Estetista svolto in forma subordinata. Alla fine del terzo anno di specializzazione si può sostenere l’esame per l’abilitazione all’esercizio dell’attività in proprio. È anche previsto l’accesso ad un esame teoricopratico che abilita alla professione, dopo aver lavorato con modalità diverse (come apprendista, collaboratore familiare o dipendente di studio medico) e aver seguito un corso teorico intensivo di 300 ore.

Esistono infine presso alcune università, ad esempio a Ferrara, corsi specialistici per Estetisti (www.unife.it/studenti\_index.htm).

Carriera

L’Estetista in possesso della qualifica regionale e iscritta all’Albo degli artigiani, dopo aver acquisito una buona esperienza come dipendente, tende in genere ad intraprendere l’attività autonoma.

Situazione di Lavoro

Questa figura può lavorare negli istituti di bellezza, nei centri di estetica, presso parrucchieri, profumerie, palestre o piscine con saune e solarium, beauty farm o centri benessere. Alcuni di questi centri si trovano all’interno di alberghi, centri termali e strutture di riabilitazione. Talvolta questa professione può essere svolta anche in studi dermatologici che ospitano un centro estetico. L’Estetista può anche lavorare nella propria abitazione o presso quella dei suoi clienti. Se lavora come dipendente ed è specializzata, il suo guadagno lordo annuo si aggira intorno ai 20.000 euro.

Tendenze Occupazionali

I consumi dei prodotti cosmetici e la spesa nei servizi per la cura della persona hanno fatto registrare negli ultimi dieci anni una crescita forte e costante. Al dato economico è corrisposta una maggiore consapevolezza e attenzione da parte dei consumatori al benessere complessivo della persona. Pertanto le prospettive occupazionali per questa figura, con una forte preponderanza femminile, sono positive.

Figure Professionali Prossime

Le figure più vicine all’estetista sono: l’Acconciatore (v. Scheda 12), il Massaggiatore non medicale (v. Scheda 9) e l’Operatore di piercing e tatuaggi (v. Scheda 13).

**L'operatore di comunità per tossicodipendenti**

**L’Operatore di comunità per tossicodipendenti promuove il graduale reinserimento nella società delle persone con problemi di dipendenza dalle sostanze stupefacenti**

L’Operatore di comunità per tossicodipendenti promuove il graduale reinserimento nella società delle persone con problemi di dipendenza dalle sostanze stupefacenti.

A differenza delle strutture residenziali che forniscono prevalentemente i supporti necessari alla vita quotidiana (case alloggio, appartamenti protetti, ecc.) e di altre strutture (reparti ospedalieri, ambulatori, studi professionali) che rappresentano il luogo per specifici trattamenti (psicoterapie individuali o di gruppo, farmacoterapie, ecc.), la comunità si costituisce come luogo nel quale l’interazione di varie funzioni rappresenta il fattore terapeutico-riabilitativo più importante. Lo stile di vita partecipativo e le dinamiche relazionali che si sviluppano nelle comunità sono, al di là dei diversi strumenti utilizzati, elementi fondamentali: qui la professionalità si distingue per il suo carattere collettivo, connesso ad un gruppo, ad un ambiente e ad un complesso di conoscenze. In altre parole gli interventi si caratterizzano più che per le abilità individuali, per la capacità di coordinarsi dell’intera équipe. In un contesto del genere, l’Operatore di comunità per tossicodipendenti svolge un ruolo di cerniera tra la funzione educativa e quella terapeutica. L’Operatore di comunità si muove diversamente da un tradizionale contesto ospedaliero: il suo ruolo consiste nello stare e nel fare di più “con” il paziente che “per” il paziente. La condivisione delle attività quotidiane va intesa in senso letterale ed il fine è sempre quello di favorire il recupero attraverso nuove esperienze di apprendimento. L’Operatore svolge dunque una funzione psico-educativa mostrando, col proprio comportamento, l’esistenza di regole funzionali alla convivenza e alle finalità terapeutiche, distribuendo le responsabilità organizzative e facilitando incontri di gruppo per affrontare dinamiche o tensioni relazionali.

In genere, i compiti di questa figura sono scanditi dal programma terapeutico-educativo attraverso tre fasi:

•Accoglienza, che rappresenta il periodo iniziale del soggiorno di comunità e la cui durata si aggira sui tre mesi;

•Trattamento terapeutico, un percorso psicologico di destrutturazione e ricostruzione della personalità dell’individuo;

•Inserimento socio-lavorativo, quando l’esperienza di comunità si consolida dal punto di vista affettivo e gradualmente inizia il percorso guidato di uscita dalla comunità stessa.

Competenze

Questa figura conosce in primo luogo le principali teorie dello sviluppo umano (bio-psico-sociale), la psicopatologia e le dinamiche di funzionamento dei piccoli e grandi gruppi. In particolare egli deve essere in grado di gestire il cosiddetto ”aggancio” o primo contatto con l’utente, nonché la successiva relazione di aiuto e deve saper poi verificare l’efficacia delle diverse attività terapeutiche.

Per fare questo l’Operatore deve essere capace di comprendere e guidare le dinamiche relazionali, conducendo colloqui individuali e di gruppo, anche con il supporto di protocolli e di questionari. Di conseguenza buone capacità di comunicazione gli sono indispensabili per svolgere il suo lavoro.

Formazione

Per diventare Operatore di comunità è necessaria una qualifica professionale, che si ottiene frequentando uno dei corsi regionali legalmente riconosciuti. Tali corsi si differenziano in base alla loro durata (il numero di ore può variare da 200 a 1.200), ai requisiti e alle modalità di accesso. Ai fini di un effettivo inserimento professionale, può essere considerato un buon requisito il possesso di una laurea in Scienze dell’Educazione.

Particolarmente importante per questa figura professionale è l’esperienza di tirocinio.

Carriera

L’Operatore di comunità per tossicodipendenti può - con l’esperienza - assumere ruoli di responsabilità crescente all’interno della comunità stessa.

Situazione di Lavoro

Le comunità in cui lavora l’Operatore possono essere semiresidenziali (o diurne), attive almeno 5 giorni la settimana per 8 ore al giorno, oppure residenziali. Le comunità residenziali sono convenzionate con i SERT, che sono i servizi ambulatoriali delle ASL dedicati all’accoglienza e alla diagnosi di persone tossicodipendenti.

Queste comunità prevedono standard ben precisi sulla disposizione e le caratteristiche dei locali destinati allo svolgimento delle attività, nonché la definizione puntuale dei compiti dell’Operatore che vanno dalla cura degli aspetti burocratici all’elaborazione dei piani terapeutici. L’Operatore di comunità terapeutica, se inquadrato al 5° livello come lavoratore di una cooperativa sociale di tipo A, può ottenere un reddito lordo annuo di circa 21.000 euro.

Tendenze Occupazionali

Questa figura, oltre che nelle comunità terapeutiche, può avere opportunità di lavoro anche nei penitenziari e all’interno dei SERT. La prevalenza femminile, caratteristica del settore socio-sanitario, fra gli Operatori di Comunità è notevolmente diminuita.

Figure Professionali Prossime

Figure simili sono l’Animatore sociale (vedi Scheda 5), l’Animatore di Comunità (vedi Scheda 5 in opuscolo C-10 ‘Attività associative’), l’Educatore professionale, l’Assistente sociale e lo Psicologo (vedi Schede 7, 22 e 23 in opuscolo C-7 ‘Servizi socio-sanitari).

**L'operatore di piercing e tatuaggi**

**L’operatore di piercing e tatuaggi è un figura professionale esperta nell’applicazione di piercing e nella realizzazione di tatuaggi.**

L’operatore di piercing e tatuaggi è un figura professionale esperta nell’applicazione di piercing e nella realizzazione di tatuaggi.

Per definire questa figura emergente si fa riferimento ad un recente documento di “Linee guida” emanato dal Ministero della Salute e alle leggi di alcune Regioni, come la Toscana il Veneto e il Piemonte che hanno recepito prima di altre l’esigenza di regolamentare questa attività, differenziandola da quella dell’Estetista, ponendo così le basi per disciplinare quello che oggi può essere definito un fenomeno di massa. Fenomeno allo stesso tempo moderno ed antico: moderno perché strettamente legato alle tendenze della moda, dell’estetica e dell’immagine; antico, anzi antichissimo, in quanto affonda le sue origini nella cultura e nelle tradizioni dei popoli primitivi, presso i quali assumeva principalmente carattere spirituale.

L’arte di decorare il corpo, la cosiddetta “body art”, che prende piede alla fine degli anni 60, è oggi diventata una professione alla ricerca di un suo status che le consenta di mantenere il suo lato artistico e contemporaneamente di evitare rischi di natura sanitaria. Il tatuaggio consiste nell’introduzione di pigmenti colorati nella cute per creare segni indelebili. I tatuaggi possono essere fatti usando apparecchiature manuali o di altro tipo (elettriche, pneumatiche, ecc.) recanti aghi o strumenti taglienti, comunque sterili. Le sostanze coloranti devono essere anch’esse sterili, atossiche e certificate da autorità sanitarie nazionali o estere. Il piercing consiste invece nell’inserimento di anelli e metalli di diversa forma e fattura in varie zone del corpo. Alcune leggi regionali vietano di eseguire tatuaggi e piercing ai minori di 18 anni senza il consenso dei genitori ed in quelle parti del corpo in cui si possono verificare difficoltà di cicatrizzazione o conseguenze invalidanti.

L’Operatore, prima di realizzare il tatuaggio o il piercing, deve sterilizzare i materiali utilizzati, disinfettare la cute e mantenere un campo sterile su cui operare; ha inoltre l’obbligo di informare i clienti sui rischi connessi a queste pratiche. L’attuale mancanza di una normativa nazionale che disciplini espressamente questo profilo, ne rende difficile l’inserimento in una ben definita categoria professionale.

Competenze

Saper disegnare rappresenta il requisito principale per intraprendere questa professione. Inoltre, secondo le citate “Linee guida”, l’Operatore di piercing e tatuaggi deve essere maggiorenne, avere adeguate conoscenze sia tecnico-professionali che normative, riferite agli aspetti igienico-sanitari connessi all’esercizio dell’attività.

In particolare questa figura è tenuta ad avere conoscenze di:

•anatomia della cute e delle mucose;

•tossicologia e dermatologia;

•chimica delle sostanze impiegate nei tatuaggi

•sterilizzazione, antisepsi e disinfezione;

•rischi di trasmissione di agenti patogeni (epatite virale, AIDS, ecc.).

Questa figura deve possedere anche buone capacità relazionali e saper parlare l’inglese, se opera in località turistiche.

Formazione

La formazione professionale degli Operatori è di competenza regionale ed è rivolta a coloro che già svolgono attività di tatuaggio e piercing e a quanti intendono aprire laboratori per l’esecuzione di tali pratiche.

Alcune regioni prevedono infatti l’obbligo formativo per gli operatori del settore e per i loro dipendenti, per i titolari di farmacie e gli orefici che vogliono praticare quest’attività, nonché per gli istituti di estetica. Spetta dunque alle Giunte regionali predisporre i programmi per lo svolgimento dei corsi di formazione, al termine dei quali - previo superamento di un esame teorico-pratico - viene rilasciato un attestato di frequenza con l’indicazione dell’idoneità conseguita.

Carriera

Diversi fattori possono determinare il successo in quest’attività (svolta prevalentemente in forma autonoma): competenza, esperienza e rigoroso rispetto delle norme igienico-sanitarie, unite ad ottime doti di manualità e spiccato senso artistico.

Situazione di Lavoro

Questa figura, di solito, svolge il suo lavoro come libero professionista in un laboratorio specializzato in attività di tatuaggio e piercing, ma può anche operare all’interno di centri di estetica, studi medici, oreficerie e farmacie, i cui requisiti igienico-sanitari, vengono controllati dalle ASL nelle regioni che lo prevedono.

I compensi corrisposti per l’esecuzione di un tatuaggio possono variare fra i 30 e i 50 euro per quelli di piccole dimensioni e superare i 100 euro per quelli più grandi. Per l’applicazione di piercing, le tariffe oscillano fra i 20 ed i 50 euro, in relazione alle diverse parti del corpo interessate.

Tendenze Occupazionali

La pratica del piercing e del tatuaggio è piuttosto radicata in tutta Italia. Molte cose sono cambiate rispetto a pochi anni fa: riviste specializzate, studi in ogni città e “tattoo convention” sono sempre più diffusi. Persone, nella maggioranza uomini, che hanno iniziato spinti unicamente dalla propria passione, si sono ritrovati a fare del loro hobby preferito una professione vera e propria.

Figure Professionali Prossime

Le figura più vicine a questo Operatore sono: l’Estetista (vedi Scheda 11) e l’Acconciatore (vedi Scheda 12).

**L'operatore per l'infanzia**

**L’operatore per l’infanzia assiste e intrattiene i bambini, da soli o con la famiglia, in strutture pubbliche o private.**

**Questa figura professionale opera nel campo dei servizi socio-ricreativi per l’infanzia: baby parking e ludoteche, servizi integrativi al nido e alla scuola materna, asili aziendali, centri gioco, ecc.**

L’operatore per l’infanzia assiste e intrattiene i bambini, da soli o con la famiglia, in strutture pubbliche o private.

Questa figura professionale opera nel campo dei servizi socio-ricreativi per l’infanzia: baby parking e ludoteche, servizi integrativi al nido e alla scuola materna, asili aziendali, centri gioco, ecc.

L’Operatore per l’infanzia progetta e realizza, anche in collaborazione con altre figure professionali, iniziative finalizzate alla socializzazione, allo sviluppo delle capacità creative e alla promozione di percorsi di autonomia. Gli Operatori che lavorano con i bambini più piccoli si occupano di ogni aspetto: dal vitto al cambio dei pannolini, li seguono nel gioco e intrattengono rapporti con i genitori. Svolgono inoltre attività più specifiche come educazione musicale, narrazione di fiabe, esercizi di danza e movimento.

Gli Operatori del dopo-scuola assistono i bambini durante il pranzo, nelle attività ricreative e nello svolgimento dei compiti. Durante le vacanze, quando il servizio si sposta nei centri estivi, accompagnano i bambini e organizzano le attività di animazione.

Nelle ludoteche gli Operatori si occupano principalmente di progettare e gestire attività di gioco e di animazione sia individuali che di gruppo.

Competenze

Questa figura deve conoscere:

•la normativa legata alla gestione dei servizi per l’infanzia;

•le tecniche di animazione e di attività ludica;

•la progettazione di attività educative;

•le dinamiche di gruppo.

Deve essere inoltre capace di lavorare in équipe, collaborando con le famiglie e deve anche avere nozioni di psicologia dell’età evolutiva nonché di igiene, alimentazione, sicurezza e primo soccorso pediatrico.

Formazione

Negli ultimi tempi i servizi dedicati all’infanzia hanno rappresentato un bacino occupazionale emergente, anche se le persone che vi lavorano non sono tenute al possesso di titoli specifici. Il panorama infatti è molto vario: si va dai volontari a coloro che hanno frequentato corsi professionali specifici fino ai laureati in scienze dell’educazione o in psicologia dell’età evolutiva.

Di conseguenza, in assenza di una precisa regolamentazione si possono delineare diversi percorsi formativi:

•dopo la scuola dell’obbligo e il compimento del 18° anno di età, è possibile frequentare corsi diversamente denominati per Operatore familiare per l’infanzia, Animatore sociale, Animatore di comunità o Animatore di ludoteca e così via;

•in alternativa si può frequentare un liceo con indirizzo socio-psicopedagogico e successivamente un analogo corso professionalizzante;

•a livello universitario gli indirizzi di laurea in questo ambito sono rintracciabili presso alcune Facoltà di Scienze della formazione e di Psicologia, pur non essendo indispensabile per questa professione una preparazione di tipo superiore.

Carriera

Questa figura può - con una formazione specifica - passare ad altri ruoli come, ad esempio, l’Insegnante della scuola dell’infanzia (v. Scheda 2 in Opuscolo C-6 “Educazione e Formazione”).

Situazione di Lavoro

Questa figura può:

•operare nei centri ricreativi e aggregativi, come quelli per bambini e famiglie creati all’interno della scuola o durante il dopo scuola, o nei centri estivi per bambini/e e ragazzi/e o anche negli spazi per bambini, localizzati ad esempio nei centri commerciali o nei grandi aeroporti (baby parking, ludoteche);

•fare animazione di strada;

•gestire attività associative di ragazzi e ragazze e così via.

A seconda del tipo di servizio e dell’attività svolta, i suoi orari di lavoro sono molto variabili. Si passa dalle 30-38 ore settimanali per gli operatori a tempo pieno, a poche ore alla settimana per quelli che svolgono attività specifiche.

La maggior parte degli Operatori per l’infanzia sono assunti con contratti di collaborazione, e, volendo fare una stima del loro livello retributivo, si può fare riferimento al CCNL per le cooperative sociali di tipo A, operanti in ambito socio-sanitario e assistenziale-educativo. L’inquadramento del personale all’interno di queste organizzazioni varia in funzione delle mansioni svolte: l’Operatore per l’infanzia può essere equiparato ad un 3° livello (assistenza all’infanzia con funzioni non educative) o ad un 5° livello (assistenza all’infanzia con funzioni educative). Il reddito annuo lordo può quindi variare dai 18.300 ai 21.000 euro in base all’inquadramento.

Tendenze Occupazionali

Si ritiene che, essendovi ancora una vasta domanda insoddisfatta, vi siano nel settore discrete opportunità di lavoro, anche se legate alle modalità di utilizzo da parte degli enti locali dei fondi destinati a questo tipo di attività, appaltate molto spesso a cooperative sociali.

In questa professione le donne rappresentano la maggioranza, in quanto, per esercitarla, sono necessarie soprattutto competenze di tipo educativo e pedagogico, che sono di tradizionale appannaggio femminile.

Figure Professionali Prossime

Le figure più vicine a questo profilo sono: l’Animatore sociale (vedi Scheda 5), l’Educatore professionale (vedi Scheda 20 in Opuscolo C-7 “Servizi socio-sanitari”), l’Educatrice dell’asilo nido, l’Educatrice domiciliare e familiare e l’Insegnante della scuola dell’infanzia (vedi Scheda 2 in Opuscolo C-6).

**L'operatore socio-sanitario**

**L’Operatore socio-sanitario soddisfa i bisogni primari delle persone, ne favorisce il benessere e l’autonomia sia in ambito sociale che sanitario.**

L’Operatore socio-sanitario soddisfa i bisogni primari delle persone, ne favorisce il benessere e l’autonomia sia in ambito sociale che sanitario.

L’Operatore socio-sanitario è una figura professionale in possesso di un’approfondita conoscenza delle tecniche assistenziali. Egli è in grado di lavorare per obiettivi ed interagisce con professionalità diverse. Si tratta di una delle poche figure di quest’area ad aver avuto (grazie all’accordo sancito dalla Conferenza Stato-Regioni) una regolamentazione che ne definisce, a livello nazionale, il profilo, le competenze, i percorsi formativi di base, gli aggiornamenti necessari ed i contesti lavorativi in cui può operare.

Le attività dell’Operatore socio-sanitario, che si svolgono in base ai programmi del servizio in cui lavora, vengono distinte in tre categorie:

1.Assistenza diretta ed aiuto domestico/alberghiero, in cui l’Operatore: •assiste la persona non autosufficiente anche a domicilio nelle attività quotidiane e di igiene personale e ambientale;

•svolge semplici compiti di supporto diagnostico e terapeutico;

•contribuisce al mantenimento delle capacità psico-fisiche residue, alla rieducazione e al recupero funzionale della persona bisognosa;

•compie attività di animazione e socializzazione per singoli e gruppi;

•coadiuva il personale sanitario nell’assistenza dei malati terminali.

2.Intervento igienico sanitario e di carattere sociale, in cui questa figura •collabora alla rilevazione dei bisogni dell’utente;

•attua gli interventi assistenziali;

•valuta (nell’ambito delle proprie competenze) gli interventi da proporre e ne verifica l’efficacia;

•identifica linguaggi e sistemi di comunicazione appropriati alle condizioni in cui opera;

•mette in atto relazioni d’aiuto con l’utente e la famiglia, volte all’integrazione sociale, al mantenimento e al recupero dell’identità personale.

3.Supporto gestionale, organizzativo e formativo, in cui l’Operatore: •utilizza strumenti informativi per la registrazione di quanto rilevato durante il servizio;

•collabora alla verifica della qualità del servizio stesso;

•concorre alla realizzazione dei tirocini ed alla valutazione dei tirocinanti;

•definisce i propri bisogni formativi e frequenta corsi di aggiornamento.

Competenze

L’Operatore socio-sanitario deve conoscere le problematiche connesse alle principali tipologie di utenti, nonché le diverse fasi di elaborazione dei progetti d’intervento personalizzati. Conosce inoltre gli strumenti per migliorare la relazione d’aiuto con i soggetti beneficiari, individuando le dinamiche più appropriate per rapportarsi con loro e sapendo quando è necessario coinvolgere differenti competenze tecniche.

Egli conosce inoltre le modalità di rilevazione e segnalazione dei problemi generali e specifici della persona bisognosa, nonché i rischi e le più comuni sindromi da prolungata immobilizzazione a letto.

Sa anche effettuare semplici interventi di educazione alla salute, mentre collabora con l’utente e la sua famiglia nel governo della casa, nell’igiene, nella preparazione e nell’aiuto all’assunzione dei pasti, seguendo le diete prescritte. Egli deve infine rispettare le norme di raccolta, stoccaggio e trasporto del materiale biologico-sanitario e deve saper assistere l’utente nella cura dell’igiene personale, nella deambulazione, nell’assunzione corretta dei farmaci e nell’utilizzo di eventuali attrezzature.

Formazione

La formazione è di competenza delle Regioni: per accedere ai corsi è necessario il diploma della scuola dell’obbligo ed aver compiuto diciassette anni. La durata dei corsi non è inferiore alle 1.000 ore, divise fra teoria e pratica.

Vi sono quattro aree disciplinari: • area socio culturale, istituzionale e legislativa • area psicologica e sociale • area igienico sanitaria • area tecnico operativa.

Gli attestati di qualifica conseguiti sono validi su tutto il territorio nazionale.

Carriera

Questa figura, se opera in strutture pubbliche, può avanzare di carriera attraverso concorsi interni oppure nelle strutture private può aspirare col tempo ad assumere maggiori responsabilità di tipo organizzativo.

Situazione di Lavoro

L’Operatore socio-sanitario può lavorare in istituzioni pubbliche o in organizzazioni private, all’interno di cooperative sociali di tipo A, in qualità di socio lavoratore o come dipendente. In questo caso il rapporto di lavoro è regolato dal CCNL delle cooperative sociali.

La situazione è più variegata nel caso in cui questa figura operi all’interno di organizzazioni private diverse dalle cooperative sociali: esistono in questo campo ben 8 contratti collettivi nazionali. In ogni caso il compenso minimo annuo per questo profilo è di circa 20 mila euro lordi.

Tendenze Occupazionali

Il costante invecchiamento della popolazione, con l’aumento del numero di anziani non autosufficienti, fa prevedere un domanda crescente per questa professione.

Non si evidenziano differenze di genere fra gli operatori che lavorano nelle strutture pubbliche o private, mentre si registra ancora una prevalenza femminile nei servizi svolti a domicilio.

Figure Professionali Prossime

Professioni affini sono: l’Addetto all’assistenza di base e l’Assistente domiciliare e dei servizi tutelari (vedi Scheda 6).